Philippe de Lajarte, *L'Humanisme en France au XVI^e siècle*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6570>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6570

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 346-347

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Philippe de Lajarte, *L'Humanisme en France au XVI^e siècle*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6570> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.6570>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Philippe de Lajarte, *L'Humanisme en France au xvi^e siècle*

Michele Mastroianni

NOTIZIA

PHILIPPE DE LAJARTE, *L'Humanisme en France au xvi^e siècle*, Paris, Champion, 2009 («Unichamp-Essentiel», 20), pp. 374.

- 1 Nella meritoria collezione di manuali universitari «Unichamp-Essentiel», ove già trovavamo una *Histoire de la littérature française du xvi^e siècle* a cura di Richard Crescenzo (2001), compare ora una storia dell'Umanesimo nella Francia del Cinquecento che, ben lungi dal fare *double emploi* rispetto al precedente volume, fornisce un approccio diverso, attento alla storia delle idee, alla formazione ed evoluzione delle categorie storiografiche, alle connessioni fra pensiero filosofico e pensiero religioso, alla formazione di un pensiero politico e di un *savoir* scientifico nuovo. Viene ricercata una definizione dell'Umanesimo inteso in primo luogo come categoria storica, riassumendo anzitutto in un quadro di grande chiarezza l'evoluzione dei concetti di Umanesimo e di Rinascita nella storiografia europea, a partire dal Rinascimento stesso fino a quel punto di arrivo rappresentato dal grande libro di Burckhardt e, oltre, fino al moltiplicarsi delle interpretazioni novecentesche. Il dibattito cruciale sul tema della rottura o continuità fra Medioevo e Rinascimento è tenuto presente. In particolare si dedica una breve sezione a quello che da tempo si suole definire Preumanesimo o primo Umanesimo francese, caratterizzato in particolare dalle grandi figure dell'epoca di Carlo VI, Clamanges, Montreuil e Gerson. Forse, a questo proposito, sarebbe stato auspicabile (ma è forse un rimpianto del recensore, che appartiene alla tradizione critica torinese) una maggiore attenzione al significato di transizione di questo periodo – di quel Quattrocento che ha un'indubbia originalità – e, soprattutto, ai lavori fondamentali della scuola di Franco Simone e di Gilbert Ouy, che non vengono neppure

menzionati in bibliografia. È pur vero, tuttavia, che il volume è *axé* sul Cinquecento, di cui vengono egregiamente evidenziati i problemi di fondo.

- 2 Le grandi linee seguite dall'A. sono in primo luogo quelle concernenti gli approcci metodologici, che trovano illustrazione in alcuni *débats* significativi: anzitutto il dibattito sulla lingua – a partire dalla *querelle* sul ciceronanesimo alla discussione sull'uso del latino o del volgare e sulle questioni inerenti quest'ultimo –, dibattito che si allarga a una serie di problemi minori ma comunque importanti, come quello dell'ortografia, o che trascendono il livello linguistico pure e semplice, come quello della lettura, dell'analisi dei testi e della traduzione. Inoltre, vengono ricostruite le connessioni fra trasformazioni intellettuali e spirituali, con attenzione al rapporto (duplice, di convergenza e divergenza) fra Umanesimo e Riforma, fra lettere profane e lettere sacre, in un'indagine chiara e limpida sul problema del sincretismo filosofico-religioso (neoplatonismo). Così pure, viene consacrata una sezione centrale ai rapporti fra Umanesimo e quei *savoirs* che vanno al di là dell'ambito delle *humanae litterae*, della filosofia e della teologia: dal nuovo modo di concepire la storia all'impatto con i vari campi delle scienze sperimentali, l'A. sviluppa un discorso teso a definire un metodo di *autonomisation* e di *laïcisation*, cui contribuiscono sia l'Umanesimo erudito che quello filosofico. Infine viene affrontato lo strutturarsi del campo più propriamente letterario sotto l'impatto del movimento umanistico, seguendo alcune *filières* di fondo: il problema retorico del linguaggio e dei modelli (la trattatistica), il rapporto dell'Umanesimo con il configurarsi dei vari generi (la poesia, il dialogo, l'*essai*, la letteratura narrativa, il teatro). Il panorama termina con un rapido ma interessante *aperçu* sulle connessioni fra l'Umanesimo e le arti (figurative e musica).